

# L'ottimismo di Barcella: l'economia è in ripresa

Il presidente orobico applaude i risultati dell'aeroporto



► Il presidente di Confindustria Bergamo Alberto Barcella

◊ Il fiore all'occhiello della produzione bergamasca è l'export, in aumento nel 2005

■ Aria di ripresa per l'industria bergamasca, che registra, spalmato sugli ultimi 9 mesi di attività, un trend con segno positivo, con un incremento del 4,6% della quantità prodotta nel primo trimestre 2006; una vera e propria boccata d'ossigeno per le grandi imprese, direttamente investite dall'ondata della rimonta, e un segno di buona speranza per le attività di medie e piccole dimensioni

fino ad ora escluse dalla ripresa ma che, stando alle previsioni, già nell'anno in corso dovrebbero beneficiare del ciclo positivo.

**LE 1309 AZIENDE** orobiche riunite in Confindustria si preparano così ai festeggiamenti del centenario della loro associazione, la terza in Italia con oltre un milione di euro di contributi versati nelle casse della casa madre guidata da Montezemolo. A Bergamo e provincia si entra nel secondo semestre dell'attività 2006 con un fiore all'occhiello che è quello dell'export (che l'anno passato

ha fatturato 10 miliardi di euro): perché se il mercato nazionale resta debolezza, il vento in poppa del Made in Bergamo oltre frontiera è un risultato che vale doppio, considerando la situazione negativa per le esportazioni su scala nazionale. E in futuro il centro di Competenza sull'internazionalizzazione, all'interno di Confindustria Bergamo, si occuperà di orientare e affiancare gli imprenditori orobici nello sbarco su altri mercati mondiali. Il clima resta intriso d'ottimismo, moderato certo e soprattutto stemperato da alcune variabili quali il prezzo del petrolio in volata (che ha portato il FMI a rivedere - al ribasso - le previsioni per l'economia globale) e la situazione scaturita dalle politiche del 9 e 10 aprile. Che ha lasciato, secondo il presidente Alberto Barcella, «un'Italia divisa con un governo che costretto a ricercare voti giorno dopo giorno».

Uno scenario dunque non certo ottimale per un paese che, come il nostro, «ha bisogno di riforme importanti per la liberalizzazione». **«E NON SCORDIAMO»** - avverte Barcella - che la produzione industriale bergamasca è appena 2,4 punti sopra il livello del 2000, con un incremento (almeno per il medio periodo) inferiore al mezzo punto l'anno». L'assemblea annuale è stata anche l'occasione per riconfermare alcune posizioni di Confindustria Bergamo: l'unità d'intenti a livello nazionale, che, a detta del presidente, «va al di là delle simpatie politiche personali» e l'intangibilità della legge Biagi (anche se andranno messi a punto adeguati ammortizzatori sociali). Tornando al locale, Barcella ha voluto complimentarsi per i risultati ottenuti da Orio, per poi sottolineare: ■ Firmato il protocollo d'intesa tra Confindustria Bergamo, Cgil, Cisl e Uil per lo sviluppo che riguarda le politiche ter-

## «Servono autostrade per attirare i capitali»

ritoriali, l'innovazione e la formazione e anche principi condivisi per la gestione delle crisi aziendali e della mobilità. Un grande rammarico, ha detto Alberto Barcella, «è che al tavolo delle trattative non ci sarà più Savino Pezzotta, che ringrazio per aver prestato attenzione agli interessi di tutto il paese e non solo a quelli di una parte». Le previsioni di sindacati e industriali indicano una sostanziale tenuta nel medio periodo del settore manifatturiero, colonna portante dell'economia orobica che ha retto bene anche al recente periodo di stagnazione e che manterrà, in controtendenza rispetto agli andamenti europei e globali, il suo numero di addetti. Niente posti di lavoro a rischio dunque, a patto che il trend di sviluppo del manifatturiero sia supportato e messo in condizione di consolidarsi anche da una serie di progetti infrastrutturali che attenuino il deficit provinciale: «Bisogna creare tra la A4 e la BreBeMi un'area che sia attrattiva per gli investimenti» ha aggiunto Barcella. ■